

# Scuola, campanella per 540mila studenti La fine delle restrizioni

Oggi si torna a scuola: 540.494 gli alunni per cui suona la campanella in regione. Tra caro energia, pandemia e problemi di carenza del personale, le classi rientrano a pieno regime e senza le restrizioni anti-Covid. Ma il primo stop è alle porte: dal pomeriggio di venerdì 23 all'intera

giornata di lunedì 26 nella sola provincia di Bologna 302 istituti chiuderanno per le elezioni. a pagina 2 **Tabarroni**

Corriere di Bologna  
15 settembre 2022

## Scuola, si parte senza restrizioni Ombre su personale e caro energia

Oltre 540 mila alunni in regione: un quinto nel Bolognese, dove lo stop per le elezioni riguarderà 302 istituti  
I timori dei sindacati: mancano collaboratori per le pulizie. Tra classi pollaio e freddo come arieggeranno le aule?

Suona la campanella in Emilia-Romagna per i 540.494 alunni della scuola statale che stamattina rientrano in classe. Fra caro energia, pandemia e problemi endemici di carenza del personale, il rientro metterà alla prova le scuole della regione come del resto d'Italia. Anche nel Bolognese — dove gli studenti sono 115 mila (-0,8% rispetto al precedente anno scolastico) — tutte le classi rientreranno a pieno regime e senza le restrizioni anti-Covid degli ultimi anni. E il primo stop è già alle porte: dal pomeriggio di venerdì 23, fino all'intera giornata di lunedì 26, sono 302 i plessi scolastici del Bolognese che chiuderanno per «ospitare» le elezioni, un centinaio nel solo territorio comunale.

«Partiamo con l'organico pieno, dopo i turni di nomine estivi, sia per quanto riguarda i collaboratori scolastici sia per numero docenti. Poi, per alcune situazioni straordinarie, le scuole procederanno con le graduatorie provinciali», dice il dirigente dell'Ufficio scolastico di Bologna, Giuseppe Panzardi. Per la prima

volta dall'inverno del 2019 si rientra in classe senza la prospettiva della didattica a distanza, ma con le aule piene fino a 30 ragazzi e senza l'obbligo di mascherine. «Salvo nei casi di studenti con particolari fragilità», ricorda il dirigente. «La scuola — sottolinea Panzardi — non sottovaluta il rischio di contagio, che ancora esiste. In settimana c'è stata una Conferenza dei servizi con tutti i dirigenti degli istituti cittadini. La prima mezz'ora è stata dedicata interamente alla problematica Covid ed erano presenti le Ausl di Imola e Bologna».

«Sicuramente questo è l'anno del ritorno alla normalità — aggiunge il dirigente dell'Ufficio scolastico di Bologna — ma ciò non significa non osservare tutte le precauzioni, con enorme prudenza. Torniamo alla normalità consapevoli che il virus circola». Per quanto riguarda il sovraffollamento delle aule, con le cosiddette «classi pollaio» in molti istituti della grandi città, Panzardi precisa che «si tratta di una vecchia storia. La norma prevede 28-29 alunni per aula e verrà rispettata.

Semmai, dobbiamo continuare a garantire una serie di prescrizione in termini di igienizzazione».

Un'esigenza che potrebbe procurare qualche disagio «perché per le pulizie straordinarie non sempre ci sarà l'organico necessario. Mancheranno i collaboratori», sottolinea Guido Longo, segretario generale Cisl-Scuola per l'Area metropolitana di Bologna. Un problema che si estende anche «al personale docente. Ormai è prassi che, alla fine dell'anno, si smembrino le classi proprio per questo motivo», prosegue il sindacalista. Sono soprattutto le tante sostituzioni per malattia degli insegnanti, che potrebbero rendersi ancora necessarie, a destare la preoccupazione dei sindacati. «Con

l'organico straordinario legato all'emergenza Covid — afferma Serafino Veltri, segretario regionale di Uil-Scuola — era prevista la supplenza emergenziale con una procedura veloce. Quest'anno, però, questa possibilità non ci sarà e i sostituti andranno designati sempre nelle graduatorie. Questo penalizzerà soprattutto infanzia e primaria. Si lasceranno i ragazzi con persone che non hanno titolo».

Nel mirino delle sigle sindacali anche la scelta del ministro Patrizio Bianchi di so-

spendere le norme sul distanziamento. «Sa che esistono le classi pollaio. Voglio proprio vedere come arieggeranno le aule da ottobre in poi col freddo», attacca ancora Veltri. «Sono state fatte tante promesse, ma nessuno è mai riuscito a risolvere i problemi della scuola italiana, men che meno un governo dimissionario», aggiunge il segretario della Uil-Scuola. Infine la pentola a pressione del caro energia. Con l'aumento delle bollette specie i piccoli Comuni in provincia potrebbero trovarsi «conti da milioni di eu-

ro, insostenibili. Ho sentito qualcuno proporre di chiudere il sabato, per risparmiare. Perché, invece, non tagliamo l'energia ai negozi che tengono le vetrine accese di notte? La scuola è un luogo fondamentale, ce ne sono altri molto meno utili su cui intervenire», conclude Veltri.

**Pietro Tabarroni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Panzardi  
La scuola  
non  
sottovalute-  
rà il rischio  
di contagio,  
che ancora  
esiste

## Da sapere

- In Emilia-Romagna per quest'anno scolastico l'inizio delle lezioni è fissato per oggi, il termine sarà mercoledì 7 giugno 2023

- Dopo quasi tre anni di pandemia la scuola riaprirà senza restrizioni Covid e senza la didattica a distanza

- Il primo stop è già alle porte: le scuole che ospitano seggi elettorali dovranno chiudere dal pomeriggio di venerdì 23 e resteranno chiuse fino a tutta la giornata di lunedì 26



**Sui banchi** Da oggi in Emilia-Romagna si torna sui banchi di scuola: niente mascherine, né didattica a distanza